

Cesena

Covid-19: il fronte sanitario

«Test anche per i privati: il telefono già bolle»

L'Ismac di Gatteo è stato autorizzato dall'Ausl a effettuare le analisi sierologiche ai semplici cittadini, su richiesta dei medici di base

di **Elide Giordani**

Si è riversato uno tsunami di richieste sull'ancora unico laboratorio privato della provincia di Forlì-Cesena autorizzato dalla Regione ad effettuare e certificare i test sierologici per la ricerca degli anticorpi Covid-19 da martedì. I telefoni del poliambulatorio Ismac di Gatteo, come testimonia la direttrice dottoressa Daura Bigucci, sono bollenti da giorni. Medici di base per i loro assistiti, privati cittadini, datori di lavoro per lo screening sui dipendenti sono già in fila.

Da oggi l'Ismac avrà a disposizione circa 4 mila kit per altrettanti test. «Ma ancora il via libera della Regione non c'è» dice il presidente del centro, il dottor Giorgio Celli. «Noi siamo pronti

COME SI FA

«Il medico di base prescrive il test, poi si viene all'Ismac per il prelievo»



– informa –, abbiamo l'autorizzazione all'esecuzione dei test ma manca l'integrazione alla delibera della Giunta regionale approvata nelle scorse settimane che ci consenta di partire. Per ora possiamo solo continuare ad effettuare i test nelle aziende, ma non per i privati cittadini».

Ma cosa serve per poter accedere al test? «Si va dal medico di base per la richiesta – sintetizza Giorgio Celli –, poi si viene

all'Ismac per il prelievo e si attendono uno o due giorni, ma dipenderà dal numero delle persone che si dovranno testare, per avere il risultato».

«Il prelievo dovrà essere venoso – aggiunge –, poiché se si evidenziasse una positività si dovrà procedere con un secondo esame, che dovrebbe portare alla luce gli anticorpi Igm, ossia le immunoglobuline che rappresentano la risposta dell'organi-

Due operatori preparano un test sierologico. Il laboratorio di Gatteo lo realizza con il metodo endovenoso

simo ad un antigene estraneo. Se ci sono, il medico che ha fatto la richiesta, è autorizzato a prescrivere il tampone».

Il test non ha valenza diagnostica. «Ma ha un valore di indirizzo importante – puntualizza Celli –. Una certa positività può eviden-

ziare una malattia in atto che, però, può essere confermata solo dal tampone orofaringeo».

Ma come affrontare le richieste già in gran numero e destinate sicuramente ad aumentare? «L'Ismac è un laboratorio estremamente all'avanguardia, con una potenzialità molto alta – dice Giorgio Celli – segue 14 mila dipendenti e decine di migliaia di pazienti privati. Più che per appuntamento ci orienteremo su fasce orarie di disponibilità».

È ipotizzabile anche che il numero dei laboratori privati abilitati all'esecuzione dei test (che in tutta l'Emilia-Romagna sono già 25 ma altri potrebbero aver avviato le pratiche per la legittimazione da parte della Regione) aumenti nei prossimi giorni. Si può anche bussare a laboratori fuori territorio ma occorre comunque il permesso della Regione Emilia-Romagna. Contenuto, infine, il costo: 38 euro, che comprendono sia il primo test, di screening, che l'eventuale secondo test che farebbe seguito alla prima positività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due decessi, uno alla Don Baronio, ma nella clinica crescono i guariti

Dieci i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri in tutta la nostra provincia, quattro quelli del Cesenate

Ancora non si ferma. Il Covid-19 ha fatto anche ieri due vittime nel nostro territorio: un uomo di 80 anni di Forlimpopoli e un 60enne di Cesena, deceduto all'ospedale Bufalini ma precedentemente assistito per gravi problematiche presso la casa di riposo Don Baronio, dove ad ieri si è registrato il 20esimo lutto dovuto al focolaio di Covid esploso qui un mese fa.

Ma dalla casa di riposo che più di ogni altra ha pagato un alto debito al virus, proprio ieri sono arrivate due bellissime notizie: quattro ospiti che erano risultati positivi al virus sono stati dichiarati guariti, mentre altri tre che per sintomi più preoccupanti erano stati ricoverati al Bufalini, sono tornati nella struttura com-



La Don Baronio in una foto di repertorio

pletamente liberi dalla malattia. Un andamento che lascia sperare in un ritorno alla normalità per quanto possa essere difficile dimenticare la strage di anziani causata dal terribile morbo che, negli ultimi giorni, sembrava deciso a lasciare il campo. **Dopo tre giorni** senza decessi (lunedì, martedì e mercoledì), un nuovo passo indietro con un altro lutto, a dimostrazione che,

per quanto paia ormai assodata la curva in basso dei contagi e una certa minore aggressività del virus, ancora si muore. Sarà l'effetto negativo dei contagi dei giorni passati ma è comunque una situazione che merita tutta la nostra attenzione, anche perché è salito ulteriormente anche ieri il numero dei contagiati, sono 1.660 nella nostra provincia, 10 in più rispetto a mercoledì.

I nuovi positivi certificati ieri da tampone orofaringeo sono così distribuiti: 3 a Cesena, 1 a Mercato Saraceno, 6 a Forlì. Nessuno dei cesenati ha manifestato sintomi tali da richiedere il ricovero in ospedale. Saranno assistiti al proprio domicilio. Continua ad essere incoraggiante il numero dei guariti in tutta la provincia: 19 nella sola giornata di ieri e arrivano così ad 803 (356 nel Cesenate). Pazienti che hanno attraversato la malattia e sono risultati negativi al doppio tampone. Scende anche il numero delle persone ricoverate che, tra Forlì e Cesena, sono 107. Fermo a cinque il numero degli ammalati ancora in terapia intensiva.

e.g.

Esami nelle imprese romagnole, Confindustria ha sottoscritto un protocollo con Ausl e Regione

Confindustria Romagna si affida alle linee guida di un protocollo siglato con la Regione per indicare alle proprie associate (800 imprese, 50 mila dipendenti) come attivare gli screening sierologici tra i dipendenti alla ripresa dell'attività lavorativa. E sceglie il Laboratorio Unico dell'Ausl Romagna, diretto dal professor Vittorio Sambri e ubicato a Pievesentina per le certificazioni.

«Stiamo ricevendo numerose richieste per l'adesione – informa il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli –, le prime aziende sono partite in via sperimentale nella provincia di Rimini, vista la storia epidemiologica del territorio, e altre se ne aggiungeranno in tutta la Romagna, per coniugare l'urgenza di riprendere l'attività con la priorità assoluta della sicurezza delle persone. Testare le modalità di prevenzione dell'infezione oltre la fase di epidemia è un'opportunità importante per prepararci alla prevedibile lunga convivenza con l'endemica».

Il documento propone per ogni lavoratore la raccolta della storia clinica degli ultimi due mesi, per identificare chi abbia un'anamnesi compatibile con

pregressa diagnosi di infezione da Covid-19, un passaggio importante per una migliore interpretazione del test sierologico. Viene poi eseguito il test con la metodica laboratory based (Eliasa o chemio-luminescenza) perché dotata di maggiore sensibilità rispetto ai test rapidi.

Lo stesso test sierologico sarà ripetuto dopo due settimane: si avrà così una fotografia della penetrazione del virus all'interno di uno specifico agglomerato sociale e lavorativo, che fungerà da base per le successive misure di controllo. Associato a questo intervento sarà implementato un sistema di corsie preferenziali per la valutazione medica di lavoratori che dovessero presentare febbre o altri sintomi potenzialmente compatibili con infezione da Covid-19. **«Ovviamente** – evidenzia Confindustria Romagna – tutto ciò non rappresenta una deroga alle regole di distanziamento sociale, anch'esse mediate dalla valutazione dei livelli di circolazione virale. In un contesto sociale ed economico dove ripartire è d'obbligo, farlo in un ambiente di massima attenzione alla salute dei lavoratori, ha un profondo significato civile».

e.g.